

TALK STATION CENTRO  
COMUNITARIO AGAPE E STRILL.IT:

# I BAMBINI SONO SEMPRE GLI ULTIMI







Talk station Centro Comunitario Agape e  
Strill.it:

**I BAMBINI SONO  
SEMPRE GLI ULTIMI**

di

**Daniele Novara**





Interverranno:

1

*Giulia Melissari*

Referente Gruppo Giovani "Agape"

*Mario Nasone*

Presidente Centro Comunitario Agape

2

3

*Dalila Nesci*

Sottosegretario di Stato per il Sud e la  
Coesione Territoriale

*Raffaele Mortelliti*

Direttore Strill.it e  
speaker del talk station

4

5

*Daniele Novara*

Professore ed autore del libro  
"I bambini sono sempre gli ultimi"



# INTRODUZIONE

Sono Giulia Melissari e sono la referente del gruppo giovani del gruppo comunitario "Agape".

Questo è uno degli appuntamenti che abbiamo previsto, all'interno del progetto "mettiamoci una croce sopra" che, appunto, si inserisce nel percorso di educazione civica all'interno di 12 istituti secondari di secondo grado della Calabria.

È un progetto molto importante in un momento come questo con la pandemia, in quanto solitamente negli scorsi anni, entravamo nelle classi e parlavamo ai ragazzi di "cittadinanza attiva".

Quest'anno abbiamo pensato "dobbiamo fare qualcosa, dobbiamo riuscire a coinvolgere i ragazzi, a dargli voce e parlare di loro di qualcosa di attuale".

Abbiamo scelto l'argomento dell'educazione civica, legato anche al discorso dell'elezioni politiche regionali che vedranno circa ventimila giovani calabresi votare per la prima volta.

Questo semplicemente per capire quali sono gli obiettivi per i ragazzi, i loro desideri, a che cosa ambiscono, quali sono le loro tematiche più vicine e quali sono le loro tematiche più vicine e di cui vogliono che si parli.

Come abbiamo visto, ne parlerà meglio il dottore Novara, i bambini e i ragazzi sono sati considerati per ultimi in questo periodo, se n'è parlato poco (all'interno della scuola, scuola aperta, chiusa, DAD).

Però, cosa stanno provando i ragazzi e cosa vogliono dirci? Di questo non se n'è parlato affatto.

# TALK STATION

**Speaker:** Della questione dei ragazzi ne parliamo adesso con Mario Nasone, nostro ospite in collegamento. Mario credo che in questo momento tu ci senta, anche tu ti presenterai da te, perchè hai strumenti personali e comunicativi che ti permetteranno di poterci raccontare di cosa ti occupi, cosa fai e cosa vorrai fare.

**Mario Nasone:** Grazie, cercherò di essere veloce perchè so che siete in attesa di collegamento la sottosegretaria Nesci e il dottore Novara.

Intanto, volevo ringraziare sia il dottore Novara sia la segretaria Nesci per aver aderito a questo nostro invito e anche, in particolare, il direttore di Strill.it per averci dato ospitalità.

In sintesi, dico questo: noi oggi parliamo di un libro scritto da Daniele Novara, una delle tante pubblicazioni che lui ha fatto e che in qualche modo costituiscono dei manuali dei diritti e bisogni dei bambini.

Questo libro, che ho letto con grande interesse, mi ha molto affascinato, è una pubblicazione che tutti coloro che si occupano di bambini dovrebbero come si suol dire "tenere sul comodino".

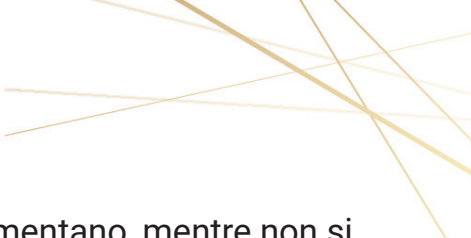
È un libro che dice tre cose sostanzialmente:

## **1. Denuncia:**

Attraverso questo libro Novara, facendo parlare i bambini, ci racconta un'amara verità: le istituzioni affermano che i bambini sono al centro di tutto.

In realtà i bambini non li vogliono nemmeno far nascere. Come sappiamo dai dati sulla denatalità, dai documenti





sull'inverno demografico, tutti si lamentano, mentre non si affronta mai il cuore del problema.

Quando i bambini nascono, rendiamo loro una vita difficile fin da subito, soprattutto se appartengono a famiglie povere, fragili, con patologie varie, ecc....

Tutta una marea di disagi che rischia di portarli ad avere ulteriori difficoltà nella vita e soprattutto, alcuni di loro, li vede coinvolti nelle criminalità organizzata o comunque a vivere una vita di sussidi di assistenza.

Per non parlare poi dei bambini più fragili, di quelli che hanno una patologia, alle situazioni che oggi stiamo vivendo di famiglie con figli che hanno problematiche di autismo, altre disabilità che sono in attesa di riabilitazione, anche per due anni, anche bambini di pochi mesi.

Dall'altra parte, abbiamo le istituzioni che fanno notizie soltanto per gli arresti, corruzione e con un sistema di consultori, ospedali, dotati di personale medico di base. Un quadro amarissimo, a cui fa anche da contrasto un pugno di persone, un presidio di associazioni, insegnanti e famiglie che anche durante la pandemia hanno cercato per lo meno di ridurre i danni stando accanto ai ragazzi.

## **2. Fa proposte:**

In questo libro ce ne sono tantissime per quanto riguarda proposte e istituzioni, quindi va letto. In particolare, indicano alcune priorità per gli investimenti ecc..

## **3. Dà speranze:**

Investire sull'infanzia ha sempre un ritorno positivo per tutta la comunità e sono tanti i temi sensibili che ci sono e

che vanno valorizzati.

**Speaker:** Infatti ne parleremo con Mario, nostro ospite. Tra un po' avremo il collegamento con Daniele Novara, uno dei più grandi pedagogisti italiani.

Il titolo del libro è "I bambini sono sempre gli ultimi". Cercheremo di approfondire insieme le tematiche trattate nel libro e che vogliamo siano evidenziate.

La parola a te, Mario.

**Mario Nasone:** Il messaggio importante che Novara ci dà è quello in cui chiede una scuola di qualità, che investe soprattutto nella formazione degli insegnanti (definiti una categoria maltrattata sottopagata e caricata di responsabilità).

Lui batte molto sul ruolo della pedagogia come insegnamento di ruolo fondamentale e strategico per gli insegnanti.

Lo chiede anche alle agenzie educative che si occupano di infanzia e adolescenza, e noi in piccolo lo stiamo facendo anche in Calabria.

Chiude con un segno di speranza: il dottor Novara sottolinea che è importante passare del tempo con i bambini, perché ci aiuta e fa bene alla salute.

Io come nonno di due gemelli l'ho preso alla lettera e devo dire che ha ragione, perché i bambini sono un dono e una ricchezza.

Novara sostiene che la base di tutto è il loro ascolto.

Ovviamente il ruolo del governo e degli Enti Locali è



fondamentale.

Hanno una responsabilità importante per fare quello che non si è fatto in questi anni: investire veramente sull'infanzia e, come dice il professore Novara, investire così sul futuro.

**Speaker:** Ti ringrazio Mario per essere stato con noi, per avere aperto questa conversazione e per averci dato gli spunti e l'occasione per avere gli ospiti che abbiamo, per quello che fate a vario titolo sul territorio e per quello che sarà anche argomento di nostri altri appuntamenti. Giulia noi abbiamo una bella giornata piena e io proverò a ripristinare il collegamento con la sottosegretaria Nesci che abbiamo anch'essa via Skype e ti lascio all'introduzione di queste tematiche di cui stavamo parlando.

**Giulia Melissari:** Perfetto. Sì, quello che ha detto Mario è giustissimo, infatti non vedo l'ora di ascoltare anche l'intervento della sottosegretaria che per altro è Calabrese come noi.

Oggi parleremo anche con il professore Novara che farà un intervento a livello nazionale che parlerà di Calabria, che è quello che noi facciamo perché operiamo in questa regione.

Inoltre, anche quello che diceva Mario riguardo la scuola di qualità trattata nel libro il professore Novara, è uno degli obiettivi dell'agenda 2030, raggiungere cioè una scuola di qualità a livello mondiale.

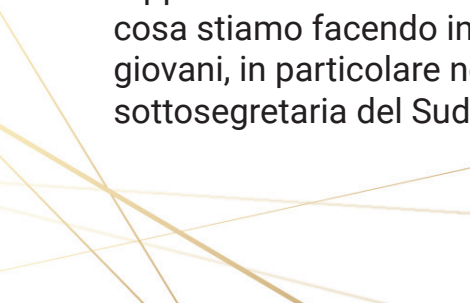
È importante parlare di scuola di qualità, si parla tanto di futuro in quanto noi giovani abbiamo voglia di parlarne perché siamo noi il futuro, come lo sono anche i bambini. Però in quest'ultimo periodo non ne abbiamo sentito molto parlare, non abbiamo messo i bambini al centro dei discorsi a livello politico all'interno della pandemia. La pandemia viene usata come una scusa, ma in realtà tutte le problematiche che sono uscite con la pandemia c'erano già prima; quindi, non vedo l'ora di ascoltarli per sentire quali possono essere le soluzioni e come mettere i ragazzi e i bambini al centro del discorso, anche perché un paese che non parla di futuro non si evolve.


**Speaker:** Questo è vero, fai sempre dei ragionamenti molto puntuali su questi argomenti.

Abbiamo adesso il sottosegretario via Skype.

Grazie per essere con noi e per aver accettato l'invito e, anticipatamente, grazie per quello che vorrà aggiungere al ragionamento che stiamo trattando soprattutto in virtù del punto di vista del sud e delle problematiche che, anche se simili a quelle di tutta la nazione, sappiamo che al sud hanno qualche accento in più.

**Dalila Nesci:** Intanto vi saluto e vi ringrazio per questo invito e questa possibilità di raccontare, in quanto rappresentante sociale e della compagine del governo, cosa stiamo facendo in merito all'infanzia e ai nostri giovani, in particolare nel mezzogiorno, perché da sottosegretaria del Sud sarà questa la mia missione





principale e il mio mandato sarà tutto incentrato nel raccordare le varie istituzioni che sul territorio hanno la possibilità di creare sviluppo nel nostro mezzogiorno e in particolare sulla Calabria.

Da Calabrese ho assolutamente a cuore le nostre dinamiche.

Visto che mi ha posto una domanda aperta volevo raccontare l'esperienza di ieri: con la ministra del Sud Campania ho potuto moderare un panel sulla scuola e sull'infanzia e sono stati ascoltati tutti gli uffici regionali scolastici e io ho moderato questo panel sentendo le loro esigenze.

È stato molto importante perché sappiamo che le nostre istituzioni, in particolare la scuola come la sanità, hanno subito dei tagli.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri Draghi ha detto molto chiaramente che negli ultimi dieci anni sono state impiegate delle risorse importanti che devono essere ristabilite e i famosi divari tra nord e sud devono essere colmati.

Il recovery plan è il grande documento a cui stiamo lavorando come governo. In particolare, al ministero di economia e finanza si deve fare queste grande operazione di ripristino di risorse che sono mancate nel tempo.

È l'obiettivo politico di questo ministero per rendere finalmente concreti i livelli essenziali delle prestazioni.

E in particolare ho visto, parlando con uffici regionali scolastici e quindi tutto il mondo degli insegnanti e delle famiglie che seguono i nostri ragazzi e bambini nelle

scuole, che c'è una grande consapevolezza che questa pandemia ha cambiato tutto di questa società e che siamo tutti alla ricerca di nuovi modelli, paradigmi, nuovi metodi di apprendimento.

La scuola non sarà più quella di una volta, c'è una grande duttilità che fa capire che devono aumentare i metodi di apprendimento.

Ma se mancano le risorse nelle strutture, le infrastrutture principali della banda larga degli edifici, poco possiamo fare.

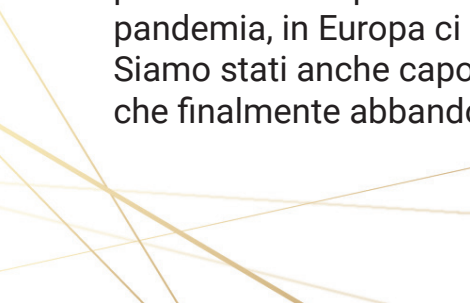
**Speaker:** A proposito, lei dice che la scuola è cambiata, deve cambiare o ahimè è cambiata e basta, ma il sud rispetto alla sua marginalità già congenita, rispetto a tutte le problematiche italiane, potrebbe approfittare in questo momento di rallentamento del paese, trovare i modi e la concretezza per raggiungere altre possibilità che magari in un tempo di normale andatura dello sviluppo avrebbe lasciato molto lontane le due realtà.


Questo fatto che tutto il sistema sia rallentato possiamo utilizzarlo?

**Dalila Nesci:** Sì, dalla crisi possono nascere opportunità.

Questo è il caso del mezzogiorno, in termini di risorse, attraverso il recovery plan che è questa operazione politica in cui a partire dal Conte 2, quando è scoppiata la pandemia, in Europa ci siamo attivati.

Siamo stati anche capofila, come visione di un'Europa che finalmente abbandonava tutti quei lati burocratici





che avrebbero messo in ginocchio anche l'Italia con le politiche di osservi.

L'Europa è cambiata in questo senso, purtroppo, grazie al dramma della pandemia, che ha fatto comprendere che servono investimenti massicci nella sanità, nelle scuole, perché il disagio totale che ne sta derivando, anche il fatto che i nostri ragazzi non possono seguire come prima il loro percorso, mette tutte le istituzioni e le famiglie un po' sotto sfida.

**Speaker:** Secondo lei ci sono dei modi concreti per dare al nostro Sud la possibilità di raggiungere la locomotiva Nord?

Crede che in un certo numero di anni questa cosa possa succedere realmente o ci fermiamo alla voglia e alle idee di farlo?

Concretamente, vedremo un Sud diverso?

**Dalila Nesci:** Sì, perché la cosa si è avviata con l'interlocuzione di qualche giorno fa.

C'è stata una due giorni fittissima con il Ministero del Sud e tutte le istituzioni del Mezzogiorno, io ho seguito la parte degli istituti scolastici regionali; quindi, è stato proprio un confronto formale e istituzionale.

**Speaker:** Dice che è una cosa che è già iniziata? Un cambiamento epocale?

**Dalila Nesci:** Certo! Già abbiamo preso in carico le

esigenze delle varie istituzioni del Mezzogiorno, nello specifico dei temi sulla scuola visto che stavamo parlando di questo.

Quindi, questa interlocuzione è stata fatta per arrivare a potenziare le nostre strutture ed infrastrutture del territorio, già iniziate in vista del recovery plan.

Ci sono anche tanti fondi strutturali di cui, ogni volta, le nostre amministrazioni regionali o locali non riescono a svolgere, per cui ci tenevo a dire questo, perché non sono (neanche nel passato in realtà) mancate risorse ingenti.

In parte ci sono state, ma non abbiamo avuto, parliamo della Calabria ma potremmo parlare anche di altre regioni del Mezzogiorno, la capacità di spendere queste risorse.

Quindi è adesso in corso una conferenza stampa alla funzione pubblica, con il ministro Brunetta dove sta programmando 2800 assunzioni dentro le amministrazioni locali, proprio con lo scopo di immettere nuove energie, competenze specifiche per spendere i soldi europei.

Unità che ovviamente non sono bastevoli.

Io vengo anche da un'altra audizione con i sindaci del sud del Mezzogiorno, loro ne chiedono 5000 però già abbiamo fatto un passo in avanti, bisogna fare i conti con le lungaggini e i ritardi del tempo.

Quindi tutto piano piano si è avviato, grazie a questa pandemia che ha accelerato gli investimenti.

**Speaker:** Adesso parliamo dell'argomento che ci vede insieme stasera, parliamo di giovani, bambini e di età





formative.

Ormai è prassi per le generazioni avere un futuro al di fuori del meridione, hanno una formazione dalle famiglie già catapultata ad una realtà che è simile ad una realtà del sud dell'Italia, dove è evidente che siano poche le possibilità di lavoro e, talvolta anche di formazione stessa per accedere al mondo del lavoro.

Riusciamo a dare un messaggio di conforto a chi ci sta ascoltando che qualcosa possa realmente cambiare, o probabilmente le cose rimarranno così?

**Dalila Nesci:** Rassegnarsi mai, perché lo Stato è presente a tutte le difficoltà dell'umano.

Lo Stato è fatto di uomini e donne che devono poi incarnare e testimoniare l'unione tra parola-azione.

Dobbiamo avere presente che tutti abbiamo responsabilità e la politica e le istituzioni devono dare risposte ai cittadini.

Posso parlare dell'esperienza che ho fatto, del presidente del Tribunale dei minori di Reggio Calabria, che ha parlato oggi a Catania, e sta mandando avanti il progetto "Liberi di scegliere".

Un anno fa ho raccolto il suo lavoro e l'ho trasformato in una proposta di legge, perché questo impegno doveva essere raccolto dalle istituzioni.

Ancora oggi ci stiamo lavorando, anche grazie a questo incontro che mi dà la possibilità di parlare di questo testo di legge.

Questa interlocuzione mi darà la possibilità di sentire la

ministra, che già è informata di questo testo di legge. È un modo di responsabilizzarla ad accelerare questa legge che da un lato vuole sanzionare quei genitori che coinvolgono i minori in reati di mafia, spaccio di droghe, perché sappiamo che i minori anche se non sono sanzionabili, subiscono violenze, indottrinamento mafioso.

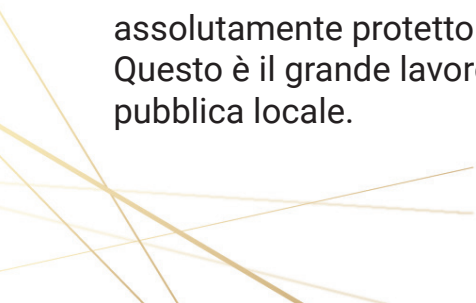
Bisogna sanzionare i genitori da un lato, per la responsabilità genitoriale, ma allo stesso tempo attivare quella rete di cui abbiamo parlato nella proposta di legge che è appunto il metodo "di Bella", il metodo del progetto Liberi di scegliere.


Attivare tutte quelle altre istituzioni per mezzo dei servizi sociali, aziende sanitarie dove all'interno ci devono essere anche delle equipe di medici, psicologi e mediatori e tutte quelle figure professionali che devono aiutare queste famiglie, anche se spezzate da queste dinamiche mortifere della mafia, a trovare un'alternativa di vita.

Le donne per lo più sono quelle che riescono ad attivare questo meccanismo virtuoso, vogliono dissociarsi dalle loro famiglie di appartenenza per non essere in pericolo di vita e per salvare i loro bambini.

Lo statuto deve esistere con questo meccanismo virtuoso, quindi deve da un lato sanzionare e prevenire, ma dall'altro aiutare nella contingenza e nell'emergenza in cui il minore subisce violenza e deve essere assolutamente protetto.

Questo è il grande lavoro di tanti ministeri, anche della pubblica locale.





C'è tanto lavoro, ma è il momento di farlo.  
Sono servizi che nel tempo sono stati tagliati, ridotti, e invece ci sono tante professionalità che sono pronte ad aiutare intere generazioni e quindi, non abbiamo più tempo da perdere per aiutare.

**Speaker:** Gli apprezzamenti che lei fa ci fanno dimenticare di uno stato che spesso ha le antenne puntate verso il nord, piuttosto che verso il sud. Lei ha parlato delle risorse che sono state assegnate al sud, ma poi i fatti fanno sembrare che siano solo per il nord.  
È vero che è difficile saper spendere correttamente le risorse, ma a monte sono già poche per il nostro sud. Per cui una piccola battaglia va fatta per il nostro sud, per avere almeno una degna equità.

**Dalila Nesci:** È una mia battaglia che continua per modificare i criteri di ribalto del mondo sanitario nazionale, perché io sono consapevole di quello che lei dice e ho trovato nel ministro Speranza un soggetto politico autorevole, che in questo senso vuole andare nella stessa direzione.

Bisogna proprio sfruttare queste nuove risorse che arrivano per modificare a monte quel reparto che ha sempre danneggiato la Calabria e le regioni del sud, spesso commissariate proprio perché il calcolo della famosa popolazione pesata della spesa storica ha fatto sì che il mezzogiorno fosse penalizzato.

**Speaker:** Credo che le nuove generazioni abbiano diritto a vedere questo cambiamento, anche perché non è difficile per noi che siamo meridionali spendere delle buone parole sulla bellezza di vivere al sud ma, ahimè, delle altrettante negative sulla difficoltà di poterci stare. Parliamo di formazione, scuola, asili e tutto ciò che la famiglia costruisce, anche la personalità dei nostri cittadini.

Parlo dei bambini di domani, ma anche di quelli di oggi. C'è bisogno di una classe dirigente che dia un input positivo, permetta di crescere in condizioni esistenziali simili ad altri posti.

Una delle grandi impotenze del sud è non riuscire ad avere una voce mainstream sulle piattaforme dei canali nazionali, gestite da persone del nord che guardano gli interessi del nord e gestiscono le questioni comunicative.

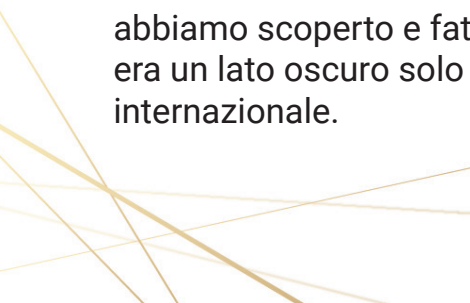
Se anche noi ci organizzassimo a dire le cose che convengono qui, andrebbe sicuramente meglio.


Se riuscissimo a creare delle nuove istanze, farebbe più bene a tutti.

Le lascio la parola per la conclusione.

**Dalila Nesci:** Parto dal suo discorso sulla narrazione della voce mainstream mediatica.

Abbiamo un lato positivo, abbiamo dato prova come Calabresi di illuminare il nostro lato oscuro, che poi abbiamo scoperto e fatto comprendere bene che non era un lato oscuro solo calabrese, ma italiano a livello internazionale.





La 'ndrangheta ha scelto la Calabria come capitale di regia, ma gli affari si fanno ovunque.

Ci manca l'altro pezzo di narrazione di persone dignitose che batteggiano, persone competenti, creative, che hanno un'energia e una capacità di articolare azioni e pensieri, a volte molto superiori ad altri.

Noi calabresi dobbiamo avere quell'atteggiamento e quella convinzione culturale di emanciparci da una serie di dinamiche complessive.

Da parlamentare semplice, bisogna far capire questo concetto alle istituzioni.

Quante volte abbiamo visto prendere scelte, in base al territorio?

Le istituzioni devono mediare anche fra interessi contrapposti.

Devono dare l'esempio, come dobbiamo darlo tutti quanti.

**Speaker:** Sì, questa è una nostra missione.

Riuscire a dare dei flussi economici su tutti i mezzi di comunicazioni è un'altra problematica.

Mentre al nord crescono le idee di cui lei ha parlato, al sud è presente un po' di aridità economica in quanto, se non ci sono risorse economiche, alcuni progetti non si possono realizzare.

Al nord c'è più efficienza un po' in tutto.

Da noi invece c'è dispersione.

**Dalila Nesci:** Noi abbiamo tutte le possibilità di fare bene e se ognuno nel proprio ruolo può dare l'esempio e la

testimonianza a qualcuno per il ruolo che ha nella società e anche per le proprie aspirazioni personali, può aspirare a processi virtuosi.

Secondo me, da una terra dove le dinamiche di 'ndrangheta si insinuano da contesti familiari, questa è la caratteristica che la rende differente anche dalle altre mafie.

Noi non dobbiamo giudicare le famiglie, ma dobbiamo dimostrare che lo stato è in grado di dimostrare che c'è un'alternativa di vita ed è qui, dalla scuola alla cultura, in vicinanza alle famiglie anche dal punto di vista economico.

Lì possiamo innescare questi processi nuovi.

È tutto un circolo di relazioni, messe a sistema con tutte le altre associazioni, il terzo settore, l'associazionismo e tutto il resto.

**Speaker:** Grazie per essere rimasta con noi.


**Dalila Nesci:** Grazie a voi, alla prossima.

**Giulia Melissari:** Abbiamo parlato di tantissime cose interessanti, mi è piaciuta la tua espressione *"la Calabria è come un bambino"*.

**Speaker:** Diciamo che ci trattano proprio così, sempre come i bambini.

**Giulia Melissari:** Mi è piaciuto anche quando la





sottosegretaria ha parlato di dare una narrazione differente alla regione, ma anche il fatto del protagonismo giovanile.

Quando non si parla di bambini e giovani, questi si allontanano completamente dalle istituzioni, quindi come si fa poi a dialogare?

Come si fa poi a capire quali sono i loro bisogni?

Molte volte ci sono tantissimi tavoli tecnici dove ci sono i più grandi che parlano per i ragazzi e per i bambini, quando dei ragazzi non sanno nulla, in quanto non hanno più contezza dei bisogni che ci sono adesso.

Quindi, per esempio, per noi del progetto Mettiamoci una croce sopra, lo scopo è quello di far ritornare e avvicinare i ragazzi alle istituzioni.

Abbiamo mandato il nostro progetto alla Presidenza della Repubblica e abbiamo avuto anche un riscontro, una lettera, dalla segreteria della Repubblica che ci ha incoraggiato dicendoci che questa è la strada giusta.

Il nostro scopo è anche quello di comunicare con gli insegnanti, perché sono loro che passano molto tempo con i ragazzi, che li impattano giornalmente.

Questo argomento viene trattato proprio nel libro del professor Novara, dove si vede la scuola come un'istituzione assente.

Sono curiosa di sapere proprio il suo punto di vista, la sua panoramica e quello che sarà il futuro, un po' difficile da vedere adesso.

Io sono curiosa di capire, dalla sua esperienza, quali possono essere le soluzioni capendo cosa possiamo fare

noi e cosa possono fare le associazioni.

**Speaker:** Il professore Novara è in diretta via Skype.  
Professore, mi sente?

**Professore Novara:** Salve, eccomi, buonasera a tutti.

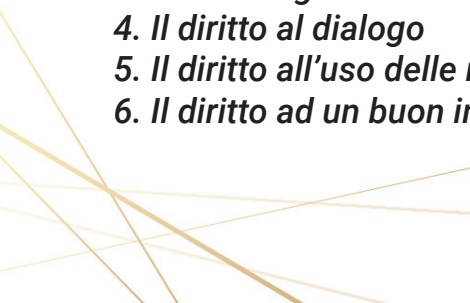
**Speaker:** Allora, noi abbiamo, nelle conversazioni precedenti, anticipato quello che avremmo fatto con lei, cioè parlare del suo nuovo libro "*I bambini sono sempre ultimi*", che è il titolo che abbiamo dato a tutto l'appuntamento che ci vede assieme adesso.

La voglia è quella di raccontare una realtà buona, ma dalle parole del suo lavoro questa è da trovare, quindi noi oggi vogliamo cercarla.


Vorrei, se lei è d'accordo, partire da una cosa che estraggo dal suo libro, così da delineare la situazione.

Lei ad un certo punto della sua pubblicazione elenca i diritti naturali di bimbi e bimbe in 10 punti, che elenco di seguito per far capire ad i nostri interlocutori che alcune cose che noi diamo per scontate devono essere il frutto del nostro ragionamento.

I 10 punti che lei elenca sono:

1. *Il diritto all'ozio*
  2. *Il diritto a sporcarsi*
  3. *Il diritto agli odori*
  4. *Il diritto al dialogo*
  5. *Il diritto all'uso delle mani*
  6. *Il diritto ad un buon inizio*
- 



- 
7. *Il diritto alla strada*
  8. *Il diritto al selvaggio*
  9. *Il diritto al silenzio*
  10. *Il diritto alle sfumature*

Leggere questi punti, professore, per me è stato devastante, perché sono 10 punti che lei enumera con grande capacità di sintesi ma che rappresentano un mondo diverso da quello che stiamo vivendo in questo momento, che forse è l'inizio del ragionamento che io farei con lei.

**Professore Novara:** Certo.

Il libro è in parte di denuncia e in parte di testimonianza, cioè testimoniare che i bambini rappresentano la base stessa della vita, e che nell'ultimo decennio li stiamo tenendo in una sorta di marginalità, facendoli uscire dall'interesse comune, ma soprattutto dall'immaginario comune.

Le voci che denotano questa trascuratezza sono tantissime, diciamo che i dati sui bambini sono tutti in calo.

Ad un certo punto nel libro sono andato a cercare i dati sulle adozioni nazionali e internazionali, ed è una situazione drammatica.

Quelle internazionali sono crollate di 10 volte.

Sono crollati gli asili nido, questi in Italia sono diminuiti, abbiamo una percentuale di frequenza sul 23%.

La Calabria, com'è noto, ha gli indici più bassi di tutta la penisola, qui le scuole dell'infanzia sono in fase di

regressione a livello di frequenza scolastica sul punto che concerne i bambini stranieri.

Uno dei dati più inquietanti è che in Italia 1 donna su 4 non fa figli.

Potrebbe essere un dato puramente tecnico, visto che in Italia fare figli è difficile e visto che gli istituti ci segnalano che il primo anno di vita (compresa la gravidanza) costa alla famiglia in media di 7 mila euro.

Sta diventando quasi un lusso, in quanto chi ha figli paga più tasse.

Non esiste a livello istituzionale una politica specifica a favore dei bambini.

E quando è stato necessario chiudere le scuole hanno chiuso, ma quando si è trattato di riaprire hanno riaperto tutto tranne le scuole.

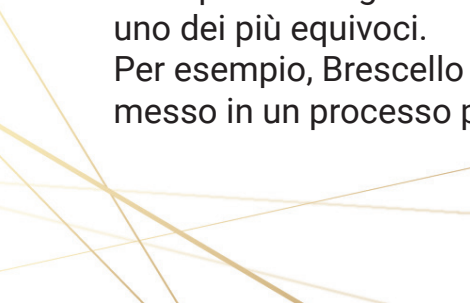
**Speaker:** Ma è una situazione meramente economica la crisi della natalità e anche la concezione della natalità proprio come idea di nuova famiglia?

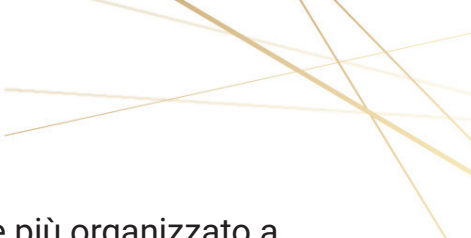
Partiamo dalla condizione meramente economica?

**Daniele Novara:** Non vorrei scomodare l'antropologia e la psicologia, c'è un immaginario che ci guida.

Si può credere a Padre Pio, si può avere una fede, una fede calcistica, cioè noi viviamo di immaginari, per esempio l'immaginario del sud è peggio del nord, che è uno dei più equivoci.

Per esempio, Brescello che si trova al nord Italia è stato messo in un processo per 'ndrangheta.





**Speaker:** Il problema è che il nord è più organizzato a raccontare altro.

Per cui, le stesse cose che succedono a Reggio Calabria succedono a Piacenza, ma vengono raccontate in maniera differente.

**Daniele Novara:** Se i bambini escono da questo immaginario collettivo e diventano un progetto dei genitori, se chiudono le scuole non ci si preoccupa neanche di quello che succede ai bambini, perché è un problema dei genitori, punto e basta.

Quindi, dove le mamme non lavorano semplicemente tornano a fare il maternage, quello che in Italia conosciamo molto bene.

Ma quelle che fortunatamente lavorano, in questo momento sono in crisi e domani saranno in piazza a protestare e ad attivare una legittima richiesta da un lato di riaprire le scuole e dall'altro di riprendere un'attenzione sui bambini.

Una società che ha dimenticato i bambini è una società mortifera.

È la dialettica tra le generazioni che crea il futuro.

Se una generazione come quella adulta si considera totalmente autosufficiente e quindi dice ci siamo solo noi, però non ha nessun problema di pensare chi verrà dopo di noi, chi se ne frega.

Non progettiamo assolutamente nulla, non progettiamo il futuro.

E questo colpisce i bambini.

La cosa più semplice è vincere facile, chiudere le scuole.

**Speaker:** Ma non le viene il dubbio che questa società organizzata abbia la voglia di creare una generazione di persone bistrattate che vogliano e abbiano meno possibilità?

**Professore Novara:** Io credo che a breve gli insegnanti non serviranno più a nulla in quanto ai bambini basterà un link per sostituire il ruolo dei professori.

Questo è un quadro apocalittico, spero che il genere umano non arriverà a questo punto.

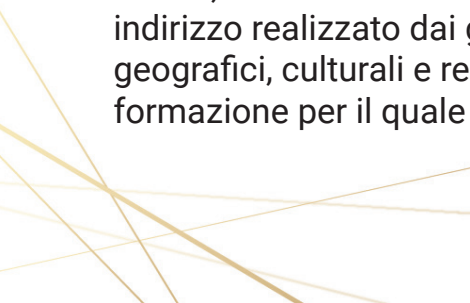
Si sta investendo molto in fonti di informazione per acquistare uffici nei quali tornare a lavorare in presenza, ricordando come i grandi guru americani come Steve Jobs non possedevano computer in casa per evitare di tentare i loro figli.

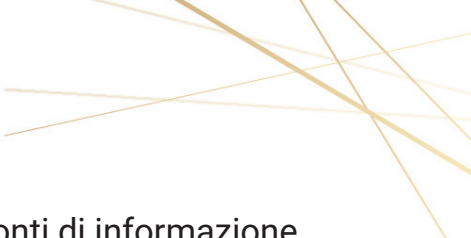
La comunità e il valore dello stare insieme resta tipico del sud.

**Speaker:** La nuova fonte di informazione dei ragazzi diventa sempre più un canale digitale.

Esiste una centralità di divulgazione dei contenuti che non passa dagli enti istituzionali come la scuola, ma da una piattaforma gratuita e libera.

Inoltre, le informazioni sono canalizzate verso un preciso indirizzo realizzato dai guru che non sottostanno a limiti geografici, culturali e religiosi, bypassando il sistema di formazione per il quale ci battiamo da tempo.





**Professore Novara:** Condivido, le fonti di informazione sono molto controllate, ma la scuola deve essere in grado di trasformare i contenuti meramente scolastici in processi di esplorazione del mondo in modo concreto, garantendo il protagonismo dei ragazzi e realizzando nuove alleanze, poiché la cultura digitale di oggi è di tipo usa e getta.

La scuola è arretrata, non presta attenzione al reclutamento professionale e pedagogico degli insegnanti, tanto che appena in tv si parla di bambini e scuola l'indice di ascolto crolla.

Io stesso sono stato più volte censurato, poiché parlare di bambini oggi è diventato pericoloso, piuttosto la pandemia rappresenta un'audience più suggestiva.

**Speaker:** Parlando di nuove generazioni si identificano come responsabili diretti i genitori; perciò, bisogna far riconoscere loro limiti ed errori, mentre parlando di immigrazione un responsabile non si trova mai.

Parlare di gestione della famiglia nel 2021 è complicato, anche a causa dei mezzi di comunicazione digitale, rispetto agli anni '80 in cui si viveva un'interpretazione diversa della famiglia.

**Giulia Melissari:** Adesso si richiede una soft skill ai genitori: non solo seguire i ragazzi nella vita reale ma anche nella vita digitale.

**Professore Novara:** I genitori soffrono moltissimo questa

situazione di confusione informativa per la gestione educativa dei figli, specie considerando le molteplici fake news cui si va incontro in ambito digitale, in cui si parla di una generazione di bambini con diversità considerate diagnosi neuropsichiatriche, come spettro autistico, dislessia, ipercinetismo, solo perché bambini più vivaci degli standard.

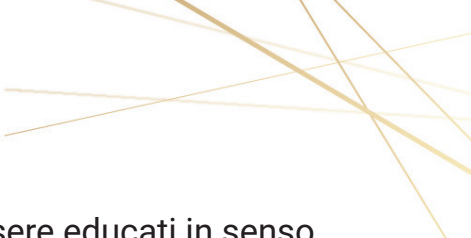
Nel libro realizzo l'idea di mettere a disposizione dei genitori un bonus pedagogico per usufruire di consulenze pedagogiche e scuole per genitori, per avere informazioni basiche per la gestione dei figli.

L'eccesso di informazioni rende difficile ai genitori distinguere un'informazione attendibile da una falsa, avere risposte istituzionali precarie e insoddisfacenti collaborano alla confusione.

**Speaker:** È cambiata la visione della famiglia e le aspettative esistenziali.

Qual è, secondo lei, la differenza delle problematiche dei nostri bambini e quelle dei figli della guerra, dall'infanzia terribile ma che hanno disegnato una classe sociale che ha avuto dinamiche positive?

**Professore Novara:** Se un bambino attraversa situazioni molto critiche sviluppa il principio della resilienza: carenza di cibo e bombardamenti rafforzano la capacità di riconoscimento delle proprie risorse come vantaggio. Questo non accade ai bambini di oggi, sostituiti dagli adulti che non hanno fiducia nelle loro risorse, così i



bambini sono conservati senza essere educati in senso liberatorio.

**Speaker:** È nato uno strano rapporto tra insegnanti e genitori che bypassano i figli e si accordano rispetto alle dinamiche, in senso protettivo rispetto ai figli.

**Professore Novara:** Sono forme di immedesimazione dei genitori nei figli, concetto narcisistico di possessività. Il figlio diviene preziosità totale, senza distinzione fondamentale per crescere e definire in modo unico la propria vita.

Questo processo si supera considerando l'educazione come progetto comunitario, altrimenti aumenteranno le dipendenze da videogiochi e i Neet, con il minor numero di laureati di tutta Europa.

I genitori vanno aiutati nella loro fragilità offrendo loro informazioni chiare.

**Giulia Melissari:** Come recuperare un tempo di normalità nel quale ai bambini sia restituita la possibilità di fare i bambini e gli adulti siano responsabili?

**Professore Novara:** Il degrado delle condizioni infantili non è legato al Covid.

Nel libro segnalo la ricerca di un gruppo di studiosi dell'area motoria che ha denunciato che in Italia, in prima media, due ragazzi su tre non sanno eseguire una capriola in avanti.

Occorre creare un nuovo patto generazionale, progettando la presenza dei bambini.

**Speaker:** I bambini di oggi che genitori saranno?

**Professore Novara:** Positivi e migliori.

L'intelligenza di un bambino è nelle sue mani, abbiamo avuto un grande sviluppo sociale togliendo la fasciatura che fino agli anni Cinquanta opprimeva i neonati. Progressivamente, i bambini hanno sempre più usato le mani.

La letteratura per l'infanzia è uno dei pochi settori in crescita, ai bambini si leggono più libri.


Lo sport è oggi molto frequentato dai bambini, indici fortemente positivi.

**Speaker:** Il Covid ha stoppato la possibilità dei ragazzi di approcciarsi allo sport.


**Professore Novara:** Scelta errata da parte delle istituzioni, i ragazzi avrebbero potuto continuare a praticare sport col giusto distanziamento.

Anche la DAD ha creato problemi psicologici ai ragazzi, non solo a livello formativo ma anche per la mancanza di confronto sociale tra i ragazzi.

**Speaker:** Cosa consiglia a una coppia di genitori apprensiva che gestisce un figlio che voglia approcciarsi alla vita libera?







**Professore Novara:** L'adolescenza ha come parola d'ordine la libertà, in questo periodo il senso del pericolo è basso, i genitori concedono libertà entro paletti precisi. Il Covid con il ritorno al nido materno ha determinato l'aumento di fenomeni di autolesionismo e tentativi di suicidio, come sinonimi di grave disagio.

**Speaker:** Quindicenni con Microcar che rientrano a casa dopo le tre del mattino in grande indipendenza, cosa ne pensa?

**Professore Novara:** Problema di fondo dei genitori è la pretesa di avere un rapporto esclusivo con il proprio figlio, senza fare gioco di squadra. Così il figlio aggira le regole genitoriali, questo problema è tipico della società individualistica di oggi.

**Giulia Melissari:** La scuola è l'unico presidio in territori particolarmente problematici. Possibile che non vi sia progettualità in luoghi in cui l'infanzia è spesso negata?

**Professore Novara:** Dove c'è una scuola c'è una comunità, occorre che vi sia anche in piccoli paesi di pochi abitanti. La scuola di qualità ha insegnanti che coinvolgono i ragazzi rendendoli protagonisti, bisogna rafforzare la competenza professionale degli insegnanti, abbandonando vecchi metodi di lezioni frontali o interrogazioni a sorpresa, ma piuttosto realizzando

un'apertura al mondo.

**Speaker:** La creazione di una comunità è basata sull'equilibrio di forze che si spingono vicendevolmente. È saltato il vecchio concetto di equilibrio, ma se ne può trovare uno nuovo, con nuove forze che incidono sull'energia totale, è importante la capacità di riorganizzarsi senza sacrificare i bambini, ovvero la fascia più debole.

**Professore Novara:** Vorrei concludere con lo slogan "Il pianeta ci è dato in prestito dai nostri figli", ci ricorda l'impegno ecologico della nuova generazione. Nel libro si ricorda come sia importante passare del tempo con i bambini per migliorare l'umore e sentirsi più leggeri. Grazie per l'opportunità di confronto che avete realizzato con l'incontro di oggi.

**Speaker:** Usiamo positivamente i bambini. Grazie per i suoi modi di pacatezza nel condividere i concetti che le sono propri. Alla prossima, complimenti per il libro!

**Professore Novara:** Arrivederci a tutti, un saluto affettuoso.







Trascrizione testi a cura di:

*Martina Lombardo*  
*Maddalena Pelaggi*

Grafica a cura di:

*Annamaria Ietto*